Anno IV. TORINO Lunedì 26 SETTEMBRE 1870. Num. 268

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . »	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . . »	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP., Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 25 SETTEMBRE 1870.

ITALIA

Forza irresistibile.

Tutte le mutazioni profonde degli Stati hanno in ogni tempo suscitato delle vive opposizioni al all'interno, al all'estero, e offeso degl'interessi personali, e sono state combattute anche disinteressatamente, per gli inconvenienti che potevano recare e le difficoltà cui davano luogo nell'applicazione. Ma v'hanno tuttavia dei fatti che si compiono per una forza irresistibile, di cui i contemporanei non seppero sempre rendersi perfetta ragione e a dispetto di difficoltà che parevano insuperabili e talora anche nonostante l'incapacità degli uomini che erano strumenti di quella mutazione.

Tale è l'unificazione italiana che 25 anni sono non pareva che un sogno di sbrigliata fantasia ed è divenuta tuttavia una realtà, quantunque avversata già da tutti gli altri Stati europei, perchè vedevano in essa o un minoramento della propria potenza od una causa di turbolenze generali, combattuta accanitamente dai sovrani italiani, i quali, tranne il sabaudo, vedevano in essa la propria deposizione, combattuta dai partigiani del potere temporale del Papa per le ragioni già addotte tre secoli sono dal Machiavelli, e combattuta infine da tutti i fautori degli ordini antichi. Per sè non aveva che una forza, ma una forza che col tempo doveva divenire irresistibile, quella che ha una grande idea.

E questa forza è irresistibile col progresso del tempo, perchè essa sola è costante, laddove gli interessi sono variabili, ora collimano a quell'idea, ora le sono contrarii. La forza materiale pertanto, la quale pare soverchiare tutto, e soverchia infatti sovente la ragione e la giustizia, quella forza a cui s'inchina il mondo che la crede onnipotente, la sola cosa seria, deve alla lunga cedere alla ragione conculcata da essa tante volte. Di ciò ci porge solenne esempio la storia italiana.

Parve una sublime follia il cimentarsi che fece nel 1848 e nel 1849 il Piemonte con una potenza tanto a lui superiore, come era l'Austria, cui, quale che fosse il valore delle sue truppe, non aveva alcuna probabilità di vincere. E tuttavia dopo le sue gloriose sconfitte potè conservare la libertà, e per mezzo di essa alimentare nei petti italiani la speranza, diffondere dalla ringhiera del suo Parlamento le idee del risorgimento italiano, accogliendo sul suo suolo ospitale i cittadini delle altre provincie, che non avevano potuto conservare le proprie franchigie, preludere con una specie di unificazione morale alla materiale della nazione.

Ostavano alla nostra unione i Francesi, i legittimisti, perchè partigiani del diritto divino e dei Borboni, la cui dinastia imperava in una parte dell'Italia, gli Orleanisti, perchè tutto sagrificavano alla pace, tutti, perchè, come il Thiers, credevano interesse della Francia l'essere circondata da parecchi Stati deboli. E quella Francia dianzi così ostile, per mutazione d'interessi, diviene un giorno il principale strumento della nostra emancipazione.

Ostava certamente il Pontificato desideroso non solo di esercitare il suo potere spirituale, ma il temporale altresì, e tuttavia l'avvenimento di un Pontefice fu una delle cause principali per cui potemmo divenire nazione. L'Austria si abbarbica con tutta la tenacità tedesca alla sua dominazione secolare in Italia, ci opprime colle sue sterminate falangi; ma sorge una collisione d'interessi, e i suoi eserciti non fanno sì che possa conservare la Lombardia e la Venezia, nè i suoi vassalli in Italia. Fortunatamente ora la forza delle idee fa sì che non rimpianga i suoi possedimenti italiani neppure l'Austria, che versò tanto sangue per conservarli.

Del nostro risorgimento noi siamo debitori al Pistrucci, al Machiavelli, al Filicaja; siamo debitori a re Carlo Alberto, a papa Pio IX, ai repubblicani Mazzini e Berchet, al neoguelfo Balbo, all'antiguelfo Niccolini, all'abate Gioberti, al monarchico Azeglio. Tutti, volontariamente o non volontariamente, cospirarono al presente stato di cose, al trionfo di una grande idea. E questa idea, veracemente incarnata nel popolo, non deve il trionfo ad eccellenza d'ingegni. Chi, morto Camillo Cavour, ne raccolse il retaggio? Infinito.I vennero commessi, non seppesi alimentare l'entusiasmo degl'Italiani, pareva si facesse a posta per ispegnerlo. E tuttavia l'idea vinceva ogni resistenza. La servivano gli stessi retrivi, i quali colle loro esorbitanze, colle velenose loro diatribe, rendevano sempre più esosa la loro causa. Male avvisati coloro che ne sequestrarono gli scritti. Si dirà che il grosso della popolazione non anelasse con grande ardore all'unità? Certo molti erano e sono indifferenti o tepidi. Ma questi non hanno convincimenti profondi e non sono quindi forze attive, non sono neppure avversarii convinti, e dimostrano anch'essi colla loro inazione, che la vera forza sta nelle idee.

L'unificazione italiana sta quindi per compiersi. Quali che siano gli argomenti che possano addursi contro essa (e tutte le quistioni si presentano sotto diversi aspetti), è impossibile negare che essa è portata dalla corrente della pubblica opinione e che questa travolgerebbe chiunque le si opponesse. Ed è parimenti innegabile che all'idea dell'unificazione italiana venne costantemente associata quella della sede del Governo a Roma. Tutte le ragioni desunte dalla condizione topografica, e dalle tradizioni di quella città, dall'essere sede del Papa, dall'essere perciò considerata città mondiale anzichè italiana, non valsero a sradicare dagl'Italiani l'idea che senza Roma capitale la loro unione non sarebbe che effimera. Non si potrà dire che nell'acclamare Roma come loro metropoli gl'Italiani siano mossi da interessi locali, giacchè per la maggior parte di essi tanto approderebbe il far capo a Firenze, quanto a Roma. E se tutti si acquietano a questa, mentre la scelta di qualunque altra città spargerebbe infallantemente le dissensioni, vuolsi riconoscere che sia un supremo loro bisogno che si dettino le leggi dal Campidoglio e non altronde, come già il conte Cavour dieci anni sono manifestò con profetico spirito.

Il perchè chiunque tenti con artificii di differire il soddisfacimento di questo voto generale degl'Italiani fa opera vana. Ma non solo essi non potrebbe riuscire nel suo intento, ma trarrebbe nella propria rovina il partito politico a cui appartenesse. La Monarchia non ha più per sè il concetto del diritto divino e, allontanata dalla sua sede nativa, ha perduto pure la gran parte la forza delle antiche tradizioni, comuni al popolo ed alla dinastia. Essa non può oramai radicarsi che immedesimandosi, non solo cogl'interessi, ma altresì coi sentimenti nazionali, i quali, in una nazione immaginosa e portata all'ideale come l'Italia, non possono meno degl'interessi. I rettori, secondando il movimento possono dirigerlo, e prevenire dei disastri; possono affermare la libertà e la giustizia contro le violenze dei faziosi, che intendessero sfruttare le aspirazioni popolari; possono tutelare i diritti di tutti, promuovere la conciliazione degl'interessi. Guai se invece di questo nobile ufficio facessero d'ingannare le popolazioni, e avessero altro in mira che i supremi interessi di queste!

Asti, 25. — A poca distanza dallo scalo della ferrovia, nella così detta regione alessandrina, il mattino del 23 corrente venne trovato il cadavere orrendamente mutilato di un uomo sui 40 anni, che era stato schiacciato nella notte dal convoglio internazionale. Ignorasi il nome dello sventurato, ma dalle medaglie, dagli anelli e dagli altri oggetti che gli si rinvennero negli abiti pare fosse un mercante girovago, spinto forse dalla miseria a suicidarsi in qual modo. (*Corriere Astigiano*).

Reviglasco d'Asti, 24. — Non v'ha animale più feroce dell'uomo, se una passione qualunque gli offusca l'intelletto e lo fa montare in furia.

Un povero contadino di qui, padre di numerosa famiglia, venne di notte tempo trovato sulla pubblica via morente per *quindici* ferite di falcetto alla testa ed al petto. L'arma assassina fu trovata presso l'infelice contadino, che sembra sia stato proditoriamente assalito, e che avendo perduta la parola, non ha saputo fin qui dare alcun indizio per la scoperta del colpevole dell'atrocissimo misfatto. (*Provincia d'Alessandria*).

Vignale, 24. — Moriva ieri l'altro una giovinetta in preda ai più atroci dolori. Contrariata nella sua passione per chi le aveva giurato fede e amore, risolveva di suicidarsi avvelenandosi.

Dato dalla finestra un malinconico e furtivo addio all'amante, chiudevasi in camera e tranguggiava una forte quantità di acido solforico.

Poco dopo un grido acutissimo metteva lo spavento per tutta la casa che riposava tranquilla.

Si corse in fretta al soccorso, si prodigarono le cure necessarie, ma indarno, la povera giovinetta, appena trilustre, spirava nelle braccia dei desolati genitori. (*Prov. d'Alessandria*).

Alessandria, 25. — Domenica notte alcuni giovinastri venivano fra di loro a contesa nelle vicinanze del penitenziario, e scagliatisi gli uni contro gli altri, non intesero il *chi va là* che loro venne ripetutamente dato dalle sentinelle al carcere di pena, ma 3 o 4 colpi di fucile spararono, e che per fortuna andarono a vuoto, i quali acquetarono subito, e in modo che non so'l dica se la diedero a gambe senza che siasi conosciuto chi fossero ed il motivo della rissa. (*F. d'Alessandria*).

Cuneo, 24. — *Esposizione provinciale di Cuneo.* Dietro nuove trattative intavolate da questa Camera di commercio, il Ministero accordava *due medaglie d'oro e quattro d'argento*, oltre a quelle già concesse, per quegli espositori che saranno dal Giurì giudicati degni delle primo onorifiche distinzioni.

Milano. — Da un rapporto del Consiglio provinciale rilevasi che la leva sui nati del 1848 si compì senza difficoltà e con ottimi risultamenti.

Il numero dei renitenti fu lieve; e siccome le note di essi comprendono spesso i nomi di coloro i quali, essendo morti all'estero, non hanno potuto essere cancellati dalla liste per mancanza di regolari documenti, il più delle volte il numero dei renitenti è apparente. Non fu tentata in questa leva alcuna simulazione di malattia od altra frode per esimersi da questo contributo dovuto alla patria.

La proporzione dei volontari cogl'iscritti fu di 1,87 per cento. Gl'inalfabeti sono nella proporzione di 45,18 per cento dei presentatisi, con miglioramento in confronto di quelli del 1847.

Napoli, 24. — Ieri arrivarono da Roma una trentina circa di regnicoli renitenti di leva e macchiati di delitti comuni che si erano rifugiati nello Stato pontificio. — Essi erano incatenati ed accompagnati dai carabinieri. — Vennero tosto condotti al Castello dell'Ovo. (*G. di Napoli*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 settembre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 5892) del 7 settembre, che assegna al capitolo 16 del bilancio della guerra (Rimonta e depositi di allevamento di cavalli) lire 2,000,000 sul credito straordinario di L. 15,000,000 aperto al Ministero della guerra colla legge 5 agosto 1870;

2. **Un regio decreto** (n. 5883) del 7 settembre, che assegna al capitolo succitato altri tre milioni sul credito straordinario di 40 milioni aperto ai Ministeri della guerra e della marina colla legge 25 agosto 1870.

3. **Un regio decreto** (n. 5884) del 7 settembre, riguardante il ripartimento di una parte del suaccennato credito straordinario fra i vari capitoli del bilancio della marina.

4. **Un regio decreto** (n. MMCCCCXXX, parte supplementare) del 20 agosto, che modifica il regolamento della Cassa di Risparmio di Reconati.

5. **Nomine** nell'ordine della Corona d'Italia.

6. **Disposizioni** nel personale dell'esercito, e nel personale giudiziario e in quello dei notai.

Cronaca Cittadina

Anche la banda della Guardia Nazionale a Roma! — Veniamo a sapere che la maggior parte dei componenti il corpo di musica della nostra Guardia Nazionale sarebbe dispostissima a far dei sacrifizi, qualora ottenesse il permesso di essere mandata a Roma in un col battaglione di milizia torinese, al quale è riservato il servizio d'onore e per cui furono testè aperte le sottoscrizioni.

Perchè non contentare questo desiderio? Perchè non far sentire ai fratelli romani la eccellenza dei nostri bravi artisti? E notisi che il capobanda è romano: l'egregio patriota maestro Sangiorgi.

Teatri. — Al teatro Gerbino quanto prima avrà luogo la beneficiata dell'attore brillante Angelo Zoppetti; per quella serata si è combinato un programma da far correre i morti: leggete se non è vero; si rappresenteranno quattro produzioni:

Il duello, commedia-parodia in 2 atti, di Napoleone Corazzini.

Cornelio, Czar di tutte le Russie, commedia brillante in 2 atti, di Scribe.

On temporal d'estaa, scene famigliari in dialetto milanese, nuovissime, di Enrico Dossena.

I dieci morti della famiglia Tizio, Caio, Sempronio, monologo di Fiary, novissimo.

Al Carignano si è preso un buon partito.

Invece di trascinarsi innanzi con uno spettacolo incompleto, si sospendono per alcuni giorni le rappresentazioni per sostituire il bravo tenore Torresani che cotanto piacque all'Alfieri, a quel tenore che cotanto maltrattò la musica sabbato sera.

Speriamo pure che si profitterà di questo tempo per meglio concertare orchestra e cori, e per far qualche taglio nel ballo che ha l'unico difetto d'essere troppo lungo.

Ieri sera al Gerbino teatro completo.

Grandi applausi a tutta la compagnia e specialmente all'egregia Pia Marchi che rappresentò con somma passione la *Diana de Lys*.

Oggi lunedì il Circo Americano darà la sua ultima rappresentazione, quindi intraprenderà il suo giro per Moncalieri, Pinerolo, Cavour, Saluzzo e Cuneo.

Morti denunciati all'ufficio dello Stato civile il giorno 25 settembre 1870

Brunetti Francesco, d'anni 30, di Buttigliera d'Asti.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 25 settembre 1870

Maschi 15, femmine 14 — Totale 29.

Osservazioni meteorologiche fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

25 settembre 1870

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 g. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	740.9	+ 9,1	6,8	80	NE debole	sereno
9 a.	746.5	+ 11,8	7,6	74	NE debole	sereno
12	744.4	+ 16,0	7,5	55	calma	sereno
3 p.	740.4	+ 19,0	5,8	35	N debole	sereno
6 p.	742.6	+ 18,7	6,5	40	NO debole	sereno
9 p.	743.6	+ 14,2	7,4	69	NO debole	sereno

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali: minima + 8,7; massima + 20,0

Acqua caduta millimetri 0

Minima della notte del 26 + 10,4.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino (Tempo medio di Roma)

27 settembre 1870

Nascere del **Sole**, ore 6 13 — Passaggio al meridiano, ore 12 10 — Tramonto, ore 6 6.

Nascere della **Luna**, 8 39 matt.

Passaggio al meridiano, ore 2 17 sera.

Tramonto, ore 7 44 sera.

Giorno della Luna 3°.

Necrologia. — È morto nella notte del 23 di settembre a Palermo, nell'età di sessant'anni, il professore Emerico Amari, già deputato e uomo di molta dottrina e di singolari virtù. Dimorò parecchi anni a Torino, e scrisse in alcuni giornali della nostra città con molta eleganza ed argutezza. Egli lascia presso i suoi congiunti, anzi in quanti lo conobbero, il più vivo desiderio di sè.

Il *Telegrafo* scrive nella sua seconda edizione di quest'oggi (25) che il Municipio di Torino ha ricevuto comunicazione ufficiale che S. M. il re d'Italia verrebbe in Torino ad accogliere la deputazione che si recherà a presentarle il risultato del plebiscito di Roma e delle provincie che ora soltanto cessarono d'essere pontificie.

Con nostro rincrescimento siamo in debito di contraddire a questa novella.

Per quanto sia desiderabile e forse anco probabile il fatto a cui s'accenna, finora alla nostra autorità municipale non venne ancora fatta comunicazione di sorta in proposito: e forse non è ancora neppur presa intorno a ciò nessuna determinazione.

Per incarico ricevuto dal Presidente del Consiglio e per provvedere all'ordinamento della pubblica sicurezza sono partiti per Roma l'on. Serra, deputato al Parlamento e consigliere di Stato, e il cav. Lipari, sottoprefetto in missione presso il Ministero dell'interno.

È partito per Vienna, per una commissione speciale affidatagli dal Ministro delle finanze, il comm. Michele Lazzerini, procurator generale alla Corte de' conti.

A ROMA.

Riceviamo da Roma due nuovi giornali: la *Gazzetta del popolo*, sorella di quella di Firenze e diretta dal medesimo direttore sig. E. Arbib; ed il *Tribuno* senza nome di direttore. Il colore politico del primo di questi due fogli essendo necessariamente quello della sua sorella fiorentina non ha bisogno di essere definito; quello del secondo, benchè il nome faccia supporre altrimenti, è d'un liberalismo schietto ed alieno dalle esagerazioni, quale quello della gran maggioranza degl'Italiani. Comincia proponendo l'erezione d'un monumento in Campidoglio a Vittorio Emanuele ed agli altri grandi italiani che hanno potentemente contribuito a recare in alto l'unità d'Italia; si dichiara contrario alla conservazione d'una larva di potere temporale del Papa nella città Leonina (e siamo d'accordo con lui); vuole che si lascino al Papa tutti gli Ordini monastici che gli piaceranno (e va bene!).

Ecco frattanto le notizie che recano quei due giornali:

« La ferrovia da Rieti per Foligno a Firenze non è ancora praticabile, a causa, si sa, di un ponte fatto saltare in aria. Anche il ponte della via carreggiabile ha avuto la stessa sorte.

« Perciò i viaggiatori e la corrispondenza vanno a Firenze per la ferrovia di Civitavecchia e Livorno. »

« Il Sommo Pontefice Pio IX è nella sua reggia: sessanta carabinieri sono di guardia permanente alla sua persona, per impedire che gli si arrechi offesa. »

« Abbiamo veduto su giornali italiani annunciarsi che l'ambasciatore prussiano Arnim avesse riferito al generale Cadorna, che il Pontefice voleva evitare lo spargimento del sangue; ma che gli zuavi vollero combattere di loro arbitrio, e contro gli ordini del Pontefice.

« Questa notizia è del tutto sconosciuta in Roma.

« Invece è noto che il giorno 19 il Pontefice benedisse le sue milizie, e anatemizzò le truppe italiane. »

« L'ufficio telegrafico di Roma non riceve telegrammi de' privati per nessun luogo d'Italia. La linea è ingombrata da telegrammi governativi. »

« Il generale Cadorna ha passato in veglia tutta la notte del 21 al 22 settembre, ricevendo di continuo ufficiali subalterni e cittadini. Stamane, 22, ha fatto annunciare che non riceveva alcuno. »

« La città, all'ora di andare in macchina, sebbene possa quasi dirsi senza governo, è pienamente tranquilla, sebbene rallegrata da continue dimostrazioni di gioia. »

« I giorni 20, 21 e 22 settembre sono stati per gli operai e cittadini di Roma tre giornate di completo sciopero. Le han passate fra la più entusiastica esultanza e continue dimostrazioni di gioia.

« Sarebbe tempo, a noi sembra, che ognuno ritornasse alle sue ordinarie occupazioni. »

È il *Tribuno* che parla così: e noi gli diciamo *bravo* di cuore.

« Un gruppo di benemeriti cittadini romani ha divisato di aprire una soscrizione per soccorrere le famiglie degli sventurati ufficiali e soldati italiani estinti nell'attacco di Roma. »

« Il marchese di Banneville, già ambasciatore di Francia a Roma, si dispone a lasciare quanto prima la nostra città. »

« La Giunta nominata dal generale Cadorna deve già aver preso possesso del governo della città; questa mattina (23) si attendeva soltanto l'arrivo del principe di Sonnonetta, che ci dicono sia giunto nelle ore pomeridiane da Frascati.

« Si annunzia che un' altra delle tante Giunte create in questi ultimi giorni non si sa da chi, nè con quale autorità, siasi questa mattina recata in Campidoglio, ove ha trovato il posto già provvisoriamente preso dalle truppe.

« Si aggiunge che questa pretesa Giunta abbia in animo di pubblicare una protesta, nientemeno che contro l'usurpazione del generale Cadorna. Non occorre dire che simili manifestazioni non incontreranno punto l'approvazione del popolo romano, che in questo momento non ha altro desiderio che quello di vedere il governo nelle mani di coloro che furono chiamati a reggerlo dalla sola persona che avesse mandato e autorità per farlo. »

« L'autorevole parola del generale Masi è giunta opportuna ed è stata immediatamente ascoltata dalla popolazione romana, la quale fino da ieri sera ha mostrato di comprendere quanto sarebbe stato inopportuno prolungare ancora le manifestazioni clamorose. Il fiore della cittadinanza ha passeggiato, durante tutta la sera, lungo il Corso, splendidamente illuminato; ma con calma, con tranquillità e con quella serena letizia che succede al primo entusiasmo e deriva da una gioia assai sicura di sè.

« Facciamo i più sinceri complimenti anche su questo fatto al popolo romano: e ci auguriamo di vederlo perseverare nella via in cui si è messo. Il migliore, il più imponente spettacolo che possa offrire il popolo romano in questi giorni è quello di darsi seriamente al lavoro e di compensare con un attività costante gli ozi forzati cui lo ha condannato per tanti anni il governo dei preti.

« D'altra parte non c'è tempo da perdere; Roma deve essere e sarà senza dubbio la capitale d'Italia; e qui da ogni parte si verseranno i cittadini delle altre provincie. Roma deve quindi prepararsi a riceverli, ad essere in tutto la degna sede del Re e del Governo italiano. Anzichè perdersi in vane dimostrazioni o in feste soverchiamente continuate, meglio è che ognuno pensi a fare i proprii affari, rammentando il vecchio proverbio che dice: Chi dorme non piglia pesci! E, badiamo che qui dei pesci svelti e vivi assai ne verranno di molti. »

Ecco il testo ufficiale della capitolazione pattuita fra il Comando delle truppe italiane e il comandante delle truppe già pontificie.

Comando generale del 4° Corpo d'Esercito.

Capitolazione per la resa della Piazza di Roma

Stipulata fra il comandante generale delle truppe di S. M. il Re d'Italia ed il comandante generale delle truppe pontificie rispettivamente rappresentate dai sottoscritti.

Villa Albani, 20 *settembre* 1870.

I. La città di Roma, tranne la parte che è limitata al sud dai bastioni S. Spirito e comprende il monte Vaticano e Castel S. Angelo e costituisce la Città Leonina, il suo armamento completo, bandiere, armi, magazzeni da polvere, tutti gli oggetti di spettanza governativa, saranno consegnati alle truppe di S. M. il Re d'Italia.

II. Tutta la guarnigione della piazza escirà cogli onori della guerra, con bandiere, in armi e bagaglio. Resi gli onori militari, deporranno le bandiere, le armi, ad eccezione degli ufficiali, i quali conserveranno la loro spada, cavalli e tutto ciò che loro appartiene. Esciranno prima le truppe straniere, e le altre in seguito secondo il loro ordine di battaglia colla sinistra in testa. L'uscita della guarnigione avrà luogo domattina alle 7.

III. Tutte le truppe straniere saranno sciolte e subito rimpatriate per cura del Governo italiano mandandole fino da domani, per ferrovia, al confine del loro paese. Si lascia in facoltà del Governo di prendere o no in considerazione i dritti di pensione che potrebbero avere regolarmente stipulati col Governo Pontificio.

IV. Le truppe indigene saranno costituite in deposito senz'armi colle competenze che attualmente hanno, mentre è riserbato al Governo del Re di determinare sulla loro posizione futura.

V. Nella giornata di domani saranno inviate a Civitavecchia.

VI. Sarà nominata da ambe le parti una Commissione composta di un ufficiale d'artiglieria, uno del genio ed un funzionario d'intendenza per la consegna di cui all'art. 1.

Per la Piazza di Roma
Il capo di Stato maggiore F. Rivalta.
Per l'esercito italiano
Il capo di Stato maggiore F. D. Pallavicino.
Il luogotenente generale
Comandi. il 4° corpo d'esercito F. Cadorna.
Visto, ratificato ed approvato
Il Gen. Comand. le armi a Roma Kanzler.

« Il luogotenente generale Cadorna comandante il 4° corpo d'esercito ha diretto alle truppe sotto i suoi ordini il seguente ordine del giorno:

« Ufficiali, sott'ufficiali, caporali e soldati!

« Dopo di avere ammirato stamane la vostra bella condotta all'attacco della città di Roma, tenacemente contrastata dal nemico, sento ora il bisogno d'esprimervi la mia piena soddisfazione. — Sono lieto di potervi dire che mi sono persuaso viemmeglio come il soldato italiano sappia accoppiare lo slancio e l'ardore alla disciplina, di che ebbi prova dalla formazione di questo corpo d'esercito fino ad ora e non dubito sarà per l'avvenire.

« Il luogot. generale
comandante il 4° corpo d'esercito
« F. Cadorna. »

Ci si assicura che il generale La Marmora, dopo un colloquio con S. M., avrebbe accettato l'incarico di andare a Roma come comandante le truppe nel territorio occupato. (*Fanfulla*).

La 2ª Divisione militare è stata sciolta e le truppe che la componevano sono state aggregate alle altre Divisioni che rimangono nel territorio testè sottratto al dominio pontificio.

Nella *Gazzetta ufficiale* del 24 corrente si legge:

« Dalle notizie venute dalle provincie romane sappiamo che per la votazione del plebiscito di quelle popolazioni venne stabilito il giorno 2 del prossimo ottobre.

« Il giornale la *Nazione*, nel suo numero d'oggi (24 settembre), volendo censurare il generale Cadorna, quasi mal rispondesse all'ufficio ed agli incarichi avuti dal Governo, asserisce, fra le altre cose, che il generale « nei giorni dell'investimento di Roma, abbia lasciato per ben 14 ore senza notizie il Governo, e che tre di dopo l'ingresso delle truppe nella città non avesse ancora fatto conoscere che cosa fosse accaduto là dentro, nè quale capitolazione si fosse concessa ai mercenari del Papa. »

« Le notizie che la *Gazzetta ufficiale* pubblicò ogni giorno, circa le operazioni delle nostre truppe, notizie che la stessa *Nazione* riportò quotidianamente, provano senz'altro come il generale Cadorna abbia sempre tenuto informato il Governo d'ogni più importante fatto e notizia.

« Che se vi fu qualche ritardo nelle corrispondenze telegrafica — e ciò avvenne un dì solo — e se la rapidità del telegrafo parve talora insufficiente a soddisfare la curiosità della *Nazione*, di ciò fu sola causa la circostanza che parte della linea telegrafica tra Firenze e il quartier generale del 4° corpo d'esercito dovette appoggiarsi esclusivamente sull'unico filo della strada ferrata tra Borghetto e Roma; il qual filo a mala pena bastava pel servizio del movimento ferroviario pei convogli dei vivari e del materiale per l'esercito.

« Il Governo, pertanto, non solo non ha motivo di sorta di lagnarsi del comandante del 4° corpo d'esercito, ma non può a meno d'essere pienamente soddisfatto dell'opera sua sì prima che dopo l'ingresso in Roma. »

Sappiamo che a Trieste avvennero dimostrazioni di esultanza per l'ingresso delle truppe italiane in Roma e quel Municipio mandò per telegramma rallegramenti al Governo italiano. Le autorità austriache in quella città videro di mal occhio simili manifestazioni ed apprendiamo ora che l'altro ieri fu colà sequestrato il *Cittadino*, giornale di sensi italiani.

Leggesi nell'*Opinione*:

« La Corte pontificia essendosi indirizzata, appena fu fatta consapevole delle intenzioni del Governo italiano, alle principali potenze estere, chiedendone l'appoggio, ebbe da tutte delle risposte poco rassicuranti.

« L'Austria specialmente ha dichiarato apertamente la propria politica in una nota indirizzata dal conte di Beust all'ambasciatore austro-ungherese a Roma, con incarico di darne lettura al cardinale Antonelli.

« In questa nota il conte di Beust fa avvertita la Corte pontificia non dover attendere dalla monarchia austro-ungarica alcun appoggio nè morale nè materiale. Le relazioni amichevoli che la monarchia austro-ungarica ha col regno d'Italia e la convinzione in cui essa era venuta che la questione romana dovesse risolversi, le tolgono ogni mezzo di secondare i desiderii della Corte papale. Il Governo austro-ungarico fa voti perchè si compia una conciliazione fra il papato e l'Italia, e promette i suoi uffici perchè la Santa Sede abbia assicurata la libertà e l'indipendenza che le sono indispensabili e che non ha motivo di dubitare che l'Italia non sia disposta a concedere; ma la sua azione non potrebbe estendersi oltre questi confini, che sono all'Austria prescritti dalle sue condizioni, dalla sua politica e dai suoi rapporti internazionali.

« Queste dichiarazioni del conte di Beust debbono aver persuasa la Corte pontificia, come non potesse fare assegnamento sull'intervento dell'Austria, più che nol facesse su quello della Spagna, della Francia e delle altre potenze. »

Scrivono da Nizza, al *Telegrafo*:

« Le elezioni degli ufficiali della G. N. di Nizza riuscirono tutte in senso esclusivamente italiano.

Fu nominato colonnello il generale Falicon, già ministro dell'armi con Farini nell'Emilia, e di cui l'unico figlio è distinto ufficiale nella marina italiana.

Tenente colonnello: l'ex-deputato Laurenti Rolandi, l'amico intimo di Garibaldi, e il più accanito oppositore nel Parlamento Subalpino alla cessione di Nizza: maggiori Lauro e Raiberti, ex-ufficiali italiani.

In tutte le 16 compagnie non di solo eletto del partito francese.

La *Situation* (nuovo giornale bonapartista che si pubblica a Londra) qualifica Trochu come il Monk del secolo, che vuole ricondurre in Francia gli Orléans.

Lo stesso giornale dice:

«L'imperatore a Wilhemshöhe sta redigendo un manifesto al popolo francese; esso sarà pubblicato qualora la guerra, che viene continuata contro la volontà dell'imperatore, avesse a condurre a nuove catastrofi. L'uomo, che si diportò come un eroe a Sedan, non disse ancora le sue ultime parole; nel dimenticare i propri diritti, egli non dimenticherà i suoi doveri.»

ASSEDIO DI PARIGI.

Sulle fasi dell'assedio di Parigi, così imperfettamente narrateci dal telegrafo, leggiamo i seguenti dispacci officiali nella *Correspondance de Berlin*:

Berlino, 22 settembre.

Dispacci telegrafici officiali.

1° Dal gran quartier generale, il 20 settembre.

Dopo i movimenti preparatori degli ultimi giorni, l'investimento completo di Parigi è stato eseguito il 19 con una marcia in avanti di tutti i corpi. S. M. il Re ha riconosciuto, durante la giornata, la fronte nord-est delle fortificazioni.

Il quartier mastro generale
De Podbielski.

2° Telegramma di S. A. R. il principe reale di Prussia a S. M. la regina Augusta:

Versailles, 20 *settembre*. — L'investimento di Parigi sulla linea di Versailles fin presso a Vincennes è stato eseguito vittoriosamente dal mio esercito, respingendo il nemico e togliendogli, assieme ad una posizione trincerata, sette pezzi di cannone. Perdite non rilevanti.

3° Telegrammi successivamente inviati, il 20 settembre, da S. M. il Re a S. M. la Regina:

Ieri mattina, alla notizia dell'apparizione delle nostre truppe, la posizione nemica al nord di Saint-Denis è stata abbandonata.

Poco dopo giunse la nuova che ieri, dopo il mezzogiorno, il 5° corpo prussiano ed il 2° bavarese, dopo aver passato la Senna a Villeneuve Saint-Georges, al sud di Parigi, hanno attaccato sulle alture di Sceaux tre divisioni del generale Vinoy, le hanno battute, loro facendo perdere 7 cannoni e molti prigionieri, respingendole su Parigi, dietro le fortificazioni. Il mio reggimento, n. 7, ha avuto ancora numerose perdite. Il tempo da 8 giorni in qua è bellissimo.

4° Dispaccio diretto al Ministero della guerra bavarese.

Lagny, 20 settembre, ore 7, m. 5. — Ieri, violento combattimento a Villejuif e Montrouge. Tre divisioni francesi del corpo Vinoy appoggiandosi sopra un trincieramento nuovamente eretto, hanno fatto una sortita. Esse sono state respinte dal 2° corpo d'armata bavarese, sostenuto alla fine dal 5° corpo d'esercito prussiano e l'avanguardia del 6°. Sette cannoni presi nel trincieramento dai Bavaresi; più di 1000 prigionieri; ritirata del nemico in disordine.

5° Dell'esercito innanzi Parigi.

Ferrières, 20 settembre. — Durante l'investimento di Parigi ebbero luogo i seguenti combattimenti vittoriosi:

Il 17, un distaccamento della 17ª brigata ha messo in rotta diversi battaglioni nemici al nord della foresta di Brevannes;

Il 18, piccolo combattimento a Bicêtre;

Il 19, il nemico, in una posizione fortificata allo stesso luogo, è stato ricacciato fin dietro i forti dal 5° corpo prussiano ed il 2° corpo bavarese; 7 cannoni presi; le nostre perdite relativamente assai lievi.

In Versailles 2000 guardie mobili fatte prigioniere. Sèvres, abbandonato dalla guarnigione, è stato occupato.

De Podbielski.

ASSEDIO DI STRASBURGO.

(6° e 7° bollettino).

Mundolsheim, il 20 sett. — La lunetta 53 presa quest'oggi alle 1 1/2 da un attacco improvviso del luogotenente de Multer del reggimento dei fucilieri della Guardia, con un distaccamento del battaglione di landwher della Guardia Cottbus. L'inimico ha aperto un fuoco di fila estremamente vivo, che è stato ridotto al silenzio verso le ore 8.

Mundolsheim, il 22 settembre. — Ieri, alle ore 11 di notte, la lunetta 53, che era evacuata, è stata da noi occupata. Al momento in cui noi entriamo, il nemico ha rivolto un fuoco violento sull'operazione. Nulostante il 84° reggimento ed una compagnia di landwher della Guardia (Lissa) vi si sono mantenuti. Il maggiore Quitzew ucciso; le perdite non ancora valutate non sono senza importanza. Nella lunetta 53, 5 cannoni presi.

Il generale comandante in capo
De Werder.

Un corrispondente del *Times* fa sull'assedio di Metz le seguenti osservazioni.

« Si può dire che Metz sia ora completamente isolata. Il principe Federico Carlo, che il 10 settembre salutò con 101 scariche di palle e bombe la vittoria di Sedan, ha incominciato l'opera di distruzione. Le truppe che stringono Metz, circa 200,000 uomini, sono tutte sotto gli ordini del principe Federico Carlo. Sono però partite in due divisioni, l'una sotto la direzione del principe stesso, e comprende soldati dei reggimenti 2°, 8° e 3° del 3° corpo d'armata, ed una divisione di landwher, forte di circa 15,000 uomini; l'altra divisione sotto il generale Steinmetz, comprende soldati dei reggimenti 1°, 7° e 8° del 1° corpo d'armata. Finora non si hanno grossi cannoni d'assedio, essendo impiegati intorno a Strasburgo. I più grossi sono di 12 funti. Bazaine si trova affatto chiuso nella fortezza. I prussiani l'hanno circondata del tutto, e scavato delle fosse pei fucilieri. Due giorni fa, Bazaine fe' uscire da Metz tutti i prigionieri prussiani, ed anche tutti i feriti. Io parlai con uno dei primi, il quale mi disse che erano stati trattati vergognosamente, così dalla popolazione come dai soldati, e che tutti i viveri pareva si riducessero a carne di cavallo.

« Ho anche udito che si è scoperto la stratagemma mediante il quale Bazaine e Mac-Mahon si tenevano in comunicazione; se la storiella è vera, è un mezzo semplice e ingegnoso ad un tempo. Gettavansi delle bottiglie vuote nella Mosella, con entrovi i manoscritti. Per qualche giorno corse anche la voce della scoperta di un telegrafo sotterraneo fra Strasburgo e Metz, e naturalmente si suppose che esistesse pure tra le altre fortezze; ma più tardi riseppi che la voce era falsa. »

CORRIERE DEL MATTINO

Roma. — (Nostra corrispondenza).

24 settembre.

Continua la gioia, continuano le dimostrazioni, continua la festa. I pochi disordini che avvennero non hanno quell'importanza che alcuno loro diede e che forse molti avrebbero voluto. Credo averlo già scritto, ma stimo in ogni caso sia bene il ripeterlo: assai si sbagliano quelli che credono Roma terreno acconcio per tentativi anarchici o per propaganda repubblicana. Il popolo qui è essenzialmente ordinato, il carattere conservativo: potrei sbagliarmi, ma è mia forte opinione che, eccettuate forse le prime, le elezioni di Roma daranno, come quelle di Venezia, per assai tempo deputati del partito moderato.

L'altro giorno un giovane indossata una camicia rossa, si mise a passeggiare pel corso urlando: *Viva la Repubblica!* Sapete qual risposta gli si fece? I signori crollarono le spalle; il popolo intanto lo mandò via a suono di fischi.

Una dimostrazione poco benevola fu fatta all'ufficio dell'*Osservatore romano*: una frotta di gente entrò nel gabinetto che c'è a pian terreno e qualche vetro fu rotto, qualche mobile guasto: il giornale ha cessato le sue pubblicazioni. In luogo suo ne uscirà un altro con altri intendimenti di certo e sarà intitolato il *Miglioramento*.

Anche il *Giornale di Roma* che era il diario ufficiale del Governo ha cambiato, non carta nè caratteri, ma titolo e colore. Si chiama ora *Gazzetta ufficiale di Roma* e registra gli atti del generale Cadorna e della Giunta.

Anche la stamperia ha cambiato nome; era prima *Della reverenda Camera apostolica*; ed ora si intitola modestamente: *Stabilimento governativo*.

O mio Dio! tutto è cambiato: Antonelli il 19, il giorno prima dell'attacco, ha dato le sue dimissioni.

Il giorno prima? Ha egli voluto serbarsi a migliori destini? Voi crederete che ora il Papa avrebbe potuto fare economia di un segretario di Stato: ma non fu così; venne nominato al grave ufizio il cardinale Caparti. Eppure è passato il tempo di tenere il capo alto!

I gesuiti hanno tutti lasciato la città e chiusi i loro conventi. Buon viaggio, e non tornino pure. Però se andati via spertamente ci verranno poi alla spicciolata ed alla chetichella, cadunati fors'anco da repubblicani; quanto a me preferirei che fossero rimasti liberamente.

Ho sotto gli occhi una lettera del Papa diretta al generale Kanzler là vigilia proprio dell'assalto, e credo sarà una curiosità anche pei vostri lettori. Eccovela adunque:

« Signor Generale,

« Ora che si va a consumare un gran sacrilegio e la più enorme ingiustizia, e la truppa di un Re cattolico, senza provocazione, anzi senza nemmeno l'apparenza di qualunque motivo, s'uge d'assedio la capitale dell'Orbe cattolico, sento in primo luogo il bisogno di ringraziare Lei, sig. Generale, e tutta la truppa nostra della generosa condotta finora tenuta, dell'affezione mostrata alla S. Sede, e della volontà di conservarsi interamente alla difesa di questa Metropoli.

« Sieno queste parole un documento solenne, che certifichi la disciplina, la lealtà, ed il valore delle truppe al servizio di questa S. Sede. In quanto poi alla natura della difesa, sono in dovere di ordinare che questa debba unicamente consistere in una protesta atta a constatare la violenza e nulla più, cioè di aprire trattative per la resa appena aperta la breccia.

« In un momento in cui l'Europa intera deplora le vittime numerosissime, conseguenza di una guerra fra due grandi nazioni, non si dica mai che il Vicario di Gesù Cristo, quantunque ingiustamente assalito, abbia ad acconsentire ad un grande spargimento di sangue. La causa nostra è di Dio, e noi mettiamo tutta nelle sue mani la nostra fiducia.

« Benedico di cuore Lei, sig. Generale, e tutta la nostra truppa.

« Dal Vaticano, 19 settembre 1870.

« Pio Papa IX. »

Non farò commenti, mi pare che non ne sia il caso. Bella quella umanità che lascia ammazzare una mezza dozzina di poveri diavoli per protestare.... Il Papa affida la sua causa nelle mani di Dio: è certo il miglior partito, e quando le circostanze e gli avvenimenti avranno provato che volontà di Dio è appunto che cessato il regno temporale tutto lo zelo del sacerdozio si impieghi in quel santo ministero spirituale che ora è troppo trascurato, converrà pure che il Sommo Gerarca vi si acconci.

Il Santo Padre sarà qui circondato d'ogni rispetto, d'ogni venerazione; un ordine del comando del 4° corpo provvede che la truppa gli renda gli onori stessi che si rendono al Re: ed intima la più scrupolosa osservanza di questa disposizione.

La Giunta ha cominciato a reggere la cosa pubblica. La *Gazzetta Ufficiale di Roma* pubblica

che essa, « penetrata della necessità di porre mano ad una seria riforma ed organizzazione dell'istruzione pubblica, che è la base fondamentale di ogni civiltà, abbia oggi stesso (23) deciso di volger preghiera all'illustre filosofo e letterato conte Terenzio Mamiani della Rovere, perchè voglia recarsi in Roma ed assumere l'incarico di studiare e formular un progetto pel necessario riordinamento dell'istruzione suddetta. »

Il popolo asseconda mirabilmente l'opera dei governanti provvisorii. Voleté un esempio della obbedienza di questo bravo popolo romano? Il comandante militare, generale Masi, pubblicò che chiunque possedesse armi, cavalli, oggetti di vestiario del disciolto esercito pontificio li andasse a consegnare al comando di città. Ebbene appena pubblicato quest'avviso molti che avevano abusivamente comperato tali robe furono a farne consegna. Si sono già ricuperati in un giorno più di cento cavalli, buon numero di fucili ed altri oggetti.

È qui giunto il deputato Giacomelli per prendere in consegna il dipartimento delle finanze. Ha trovato nelle casse un milione in contanti, ed alla zecca due milioni di paste metalliche.

Il ministero ha disposto perchè tutti gli emigrati romani che si trovano sparsi nelle altre provincie del Regno e che intendono prendere parte al plebiscito, sieno trasportati gratuitamente sulle ferrovie a cominciare dal 25 corrente fino al 6 ottobre.

Per ottenere tale favore occorre un certificato d'identità rilasciato rispettivamente: pei militari dai comandanti dei corpi, per gli impiegati governativi o provinciali dai capi d'ufficio, per tutti gli altri dai Sindaci della loro residenza.

Agli ufficiali del 4° corpo d'esercito delle divisioni Bixio e Angioletti verrà corrisposta una gratificazione, pressochè uguale all'entrata in campagna, onde compensarli dei danni materiali loro recati dai disagi patiti. (*Italia Nuova*).

Le notizie che corrono sul giorno nel quale sarà convocato il Parlamento, sono premature.

Non crediamo nemmeno che sia determinato in tutti i particolari il procedimento che il Governo vorrà osservare, quando il Parlamento sia convocato, per far entrare nel diritto pubblico italiano, con tutte le sue conseguenze, le nuove provincie dopo il plebiscito. (*Nazione*).

Abbiamo parecchie volte riportate ed espresse anche per conto nostro gravi lagnanze interno al servizio dell'approvvigionamento dell'esercito nella breve, facile, interna spedizione testè avvenuta; ecco quanto leggiamo a questo proposito nell'*Esercito*:

« I giornali hanno censurato vivamente il modo con cui ha funzionato il servizio delle sussistenze nella breve campagna dell'Agro Romano.

« Si è detto che le truppe difettarono di viveri, che per più di tre giorni mancò affatto il sale, ecc.

« Sappiamo che il Ministero della guerra, a fronte di siffatti reclami, ha ordinato immediatamente le più minute e rigorose indagini al proposito.

« Il generale Driquet è partito ier l'altro per Roma a tal uopo.

« Facciamo voti perchè il Ministero della guerra dia la più ampia pubblicità al rapporto che gli verrà conseguentemente indirizzato dal generale Driquet.

« È indispensabile che sieno conosciuti i nomi degli ufficiali, impiegati o impresarii, i quali, o per colpa, o per negligenza, o per poca pratica del servizio sono stati causa degl'inconvenienti che si deplorano, quando questi abbiano avuto realmente luogo.

« Sarà una lezione che potrà essere utile per l'avvenire. »

Leggiamo nell'*Italia Militare*:

« Per ordine del ministro della guerra, nel territorio romano restano le truppe del 4° corpo d'esercito. La 2ª e 3ª divisione sono sciolte, e così la riserva bersaglieri.

« Il generale Bixio recasi a Bologna, ed il generale Angioletti a Napoli.

« Le truppe della 2ª divisione vanno di guarnigione o accantonate nei territorii di Siena, Pisa e Lucca; quelle della 3ª divisione nell'Umbria.

« Il 64° fanteria da Frosinone è destinato a Ferrara; il 34° fanteria rientra a Bologna; il 21° fanteria a Livorno. »

Per disposizione ministeriale la brigata granatieri di Lombardia cessa di appartenere alla 2ª divisione e passa a far parte dell'11ª divisione.

In questi giorni si è riunita presso il Ministero delle finanze la Commissione incaricata di studiare il servizio di Tesoreria. La discussione fu lunga ed animata. Alcuni credono inopportuno che tale servizio sia affidato agli Istituti di credito; altri non negano tale opportunità, ma credono necessario che gli Istituti di credito si uniscano in consorzio formando quasi una Banca unica: altri infine ritengono possibile agli Istituti anzidetti di assumere l'ufficio di tesorieri dello Stato, rimanendo estranei uno all'altro. Crediamo che la Commissione verrà riconvocata (*Economista d'Italia*).

Un dispaccio d'origine francese in data di Beauvais, 24, reca la notizia di una nuova battaglia poco lungi da Parigi fra Pontoise e Isle Adam, tutte due città sull'Oise.

L'esito anche questa volta risulterebbe contrario alle armi francesi.

Pare che i Tedeschi sieno riesciti in quel punto a forzare il passaggio del fiume.

Attendiamo ulteriori ragguagli.

Berlino, 22. — L'autore della catastrofe di Laon, vuolsi essere un soldato francese dell'artiglieria, di nome Henriet. Le continue disfatte dei Francesi lo avrebbero esaltato al punto da giungere a tale estremo.

Amburgo, 22. — Il piroscafo *Neufeld* è saltato in aria presso Coxhan mentre caricava delle torpedini. Undici persone rimasero morte.

Nove legni da guerra francesi gettarono l'ancora presso Bornholm.

UN COLLOQUIO DI BISMARK.

Lo *Standard* pubblicò il resoconto di un colloquio che ebbe luogo a Reims tra il suo corrispondente ed il conte Bismark, che destò il più vivo interesse in Inghilterra ed in Germania, come ne avvisò il telegrafo.

L'autenticità delle cose dette non può essere revocata in dubbio; noi ne presentiamo un sunto ai nostri lettori.

Bismark si esprimeva in pretto inglese.

Corrispondente. — Noi camminammo assai più lentamente che non prevedesse l'E. V.

Bismark. — Pochi possono immaginarsi quali difficoltà presenti il far camminare 300,000 uomini. Rammentate che prima ci indirizzavamo all'ovest, poi verso il nord, infine verso il nord-est; rammentate che dopo la battaglia di Sedan, in cui dovemmo provvedere a 100,000 prigionieri, noi dovemmo ancora due volte cambiar cammino e volgerci verso il sud-ovest. I nostri soldati fecero 30 miglia inglesi al giorno, sempre, s'intende, con l'intervallo di un riposo, ma 30 miglia al giorno per più giorni è il *maximum* cui potessimo arrivare.

— Crede l'E. V. che i Francesi difendano Parigi?

— Noi non l'attaccheremo.

— Che farete dunque?

— Entreremo senza attaccarlo — lo prenderemo per fame.

— Allor occorrerebbero 1,200,000 uomini per investire la città!

— Parigi non sarà investita in tal senso; noi porremo questi eserciti in buone posizioni attorno Parigi; 50,000 cavalieri faranno il resto; questi non cesseranno di percorrere in ogni senso le parti non occupate dalle nostre truppe e non un briciolo di alimenti entrerà in Parigi. Perchè mai noi attaccheremmo e subiremmo nuovi sacrifizi? A Parigi vi sono combattenti che ci possono recare danno il primo giorno, e forse ancor il secondo, se noi attacchiamo; ma il terzo giorno se noi li lasceremo tranquilli saranno di maggior danno a Parigi che a noi stessi a misura che i viveri scemeranno. Noi cominceremo dal terzo giorno, perchè dar or di cozzo in una muraglia?

— Ma e se in questo tempo la Francia ha tempo di preparare nuovi eserciti?

— Formerà non eserciti (rispose Bismark) ma riunioni di gente armata. Di questi ne prendemmo ieri 1500 a Saint-Menould.

I Francesi possono diventar buoni fantaccini in tre mesi, ma non lasceremo loro tale tempo; d'altronde sarà un esercito senza ufficiali; se vogliono continuare a battersi saranno massacrati; sarebbe una disgrazia.

— Non volete entrare in trattative di pace?

— E con chi? con gente delle strade; Napoleone mi disse che lui non poteva trattare poichè il governo regolare stava a Parigi in mano dell'imperatrice; dunque se in Francia vi è un governo regolare, questi è quello dell'imperatrice, sia pur dessa fuggiasca; poichè si è la gente delle strade che l'obbligò fuggire e interruppe le sedute del Corpo legislativo; ma ciò non era legale; noi non vogliamo imporre alla Francia una forma di governo, ma vogliamo trattare con un potere regolare.

Il colloquio finisce con le dichiarazioni di Bismark, che i nostri lettori già conoscono, sull'impossibilità per l'Alemagna di far la pace senza l'annessione dell'Alsazia e parte della Lorena.

Ieri mattina provenienti da Firenze giunsero in Torino l'on. Marazio e monsignor Randi ex-ministro della polizia pontificia.

Il senatore Salmour partiva stamane per Firenze.

Ieri sera con treno speciale giunsero in Torino da Alessandria 450 gendarmi pontificii.

Ieri mattina vi fu agitazione allo scalo di Portanuova, per parte di molti viaggiatori, i quali per mancanza di distributori di biglietti e di vetture destinate per la linea di Pinerolo, non poterono partire per la loro destinazione. È uno scandalo questo che bisogna cessi al più presto.

CRONACA NERA.

Tre giovinastri sconosciuti ieri mattina con modi poco civili presero ad insultare una giovane che se ne andava pei fatti suoi presso il così detto *Rondò della forca*, sul corso S. Massimo. Poco lungi era seduto il facchino P. Bernardo, d'anni 39, con sua madre. Quest'ultima credette bene, per liberare la giovane dalle molestie, di rivolgere parole di rimprovero ai tre scapestrati. Non l'avesse mai fatto! Essi assalgono in un tratto il povero P. e lo feriscono con 6 colpi di coltello, fortunatamente non gravi, dandosi poscia alla fuga.

— Stanotte alle 11 1/2, sull'angolo di via Passalacqua e Boucheron, il commesso viaggiatore D... Pietro, mentre ritiravasi alla propria abitazione, venne assalito da tre sconosciuti, forse per derubarlo, però egli fa fronte ai malandrini, si dibatte e li mette alla fuga dopo viva lotta, nella quale riporta due lievi ferite alla mano sinistra.

— C.... Giacomo, d'anni 33, facchino, mentre ieri sera, verso le 10 1/2 traversava la via della Palma, veniva colto da apoplessia fulminante, che lo rendeva tosto cadavere.

— S... Giuseppe, d'anni 34, calzolaio, stanotte all'una, nell'uscire dall'albergo della *Fucina* con altro suo compagno a nome G... Matteo, imballatore, veniva a diverbio con lui e riceveva 4 ferite di coltello dichiarate sanabili in 15 giorni.

— Ieri gli arrestati furono 8 comprese 6 donne.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Tours, 24 *settembre*.

Le elezioni municipali e generali sono aggiornate in seguito della decisione della Prussia di continuare la guerra a tutta oltranza.

Chartres, 24 *settembre*.

Giunti da Parigi in data di iersera: Le notizie sono buone. L'attitudine della popolazione è estremamente energica; essa è sempre più decisa a difendersi.

Ebbero luogo oggi 23, durante tutta la giornata alcuni combatti navali con esito felice.

Tours, 24 *settembre*.

Il Governo locale della difesa nazionale indirizzò il seguente proclama alla Francia:

« Prima che Parigi fosse circondata, Favre volle vedere Bismark per conoscere le disposizioni del nemico. Ecco quale fu la dichiarazione di esso: La Prussia vuole continuare la guerra e ridurre la Francia ad una potenza di second'ordine. La Prussia vuole l'Alsazia e la Lorena fino a Metz per diritto di conquista. La Prussia, per acconsentire all'armistizio, osa domandare la resa di Strasburgo, Toul e del Monte Valeriano.

Parigi esasperata si seppellirebbe piuttosto sotto le sue rovine anzichè aderire a così insolenti pretese. A questo non rispondesi che con una lotta a tutta oltranza. La Francia accetta questa lotta e calcola sopra tutti i suoi figli. »

Tours, 25 *settembre*.

Le notizie dei dipartimenti sono unanimi nel segnalare l'eccellente effetto del proclama della Delegazione di Parigi. Dappertutto chiedonsi armi.

Orléans, 24 *settembre*.

Pithiviers è sempre occupato da 3 mila Prussiani.

Beauvais, 24 *settembre*.

Un gran combattimento ebbe luogo ieri tutto il giorno fra Pontoise e Isle-Adam. Parecchi fuggiaschi sono arrivati nei dipartimenti. Tutti corrono alle armi.

Uno scontro fu segnalato fra contadini ed un convoglio di prussiani.

Parigi, 22 *settembre*.

Notizie dell'*Agenzia Havas*:

I quartieri generali dei Prussiani sono: del Re, a Meaux; del principe Alberto, a Brunoy; del Principe Reale, a Fontainebleau; del Principe di Sassonia, a Bezons; di Falkenstein, a Choisy.

Berlino, 25 *settembre*.

Ufficiale. — Colla capitolazione di Toul sono caduti in nostre mani 109 ufficiali, 2240 soldati, 120 cavalli, una bandiera, 197 cannoni, fra cui due di bronzo e 48 rigati, 3000 fucili, 3000 sciabole, 500 corazze e molte munizioni.

Firenze, 25 *settembre*.

La *Gazzetta ufficiale* pubblica la capitolazione per la resa di Roma (1). La Giunta della città di Roma s'indirizza al Governo del Re perchè voglia esprimere al Re, per essa ed il popolo romano, viva riconoscenza pel fausto ingresso delle truppe apportatrici di libertà e sicuro pegno pel compimento dei destini d'Italia.

Pietroburgo, 25 *settembre*.

Il *Giornale di Pietroburgo* dice che le potenze estere non incoraggiano la resistenza dei Francesi. Il giornale approva le condizioni della Germania per l'armistizio.

Tours, 25 *settembre*.

Un biglietto firmato da Gambetta e Ferry e indirizzato personalmente a Cremieux, giunto qui con un pallone, dice: Parigi è pronta a resistere eroicamente. Tutti i cittadini, tanto quelli dei partiti estremi come quelli dell'antica reazione, sono d'accordo per sostenere energicamente il Governo.

Se i dispacci prussiani vi riferiscono che siano scoppiati tumulti a Parigi non di prestate fede e smentiteli formalmente. Abbiamo forze immense composte di guardie nazionali mobili e di truppe con tutti gli approvvigionamenti necessari. Possiamo resistere tutto l'inverno. La Francia farà uno sforzo eroico.

Berlino, 25 *settembre* (sera)

Ufficiale. — Le condizioni poste da Bismark per l'armistizio in attesa della riunione della Costituente avevano lo scopo principale dell'approvvigionamento delle nostre truppe.

Bismark non domandò l'occupazione di Strasburgo, Verdun e Toul. Quest'ultima si è resa. Strasburgo non potrà resistere che pochi giorni ancora; quindi Verdun era la sola concessione.

Non trattossi mai di domandare l'occupazione del Monte Valeriano o d'altre piazze forti. È dunque per la sola Verdun che Favre rese impossibile l'armistizio e provocò la continuazione della guerra. Tutte le altre versioni propagate da un partito della stampa, sono false e menzognere.

(1) Questo documento che il telegrafo ci annunzia l'abbiamo già pubblicato fin da ieri sera.

COSIMO GIOANNES gerente.

Notizie Commerciali

MERCATO DEI CEREALI DI TORINO.

Bollettino settimanale.

24 *settembre*. — In questa ottava il nostro mercato cominciò ad essere meglio animato per cui il grano segnò il rialzo di lire 1 per quintale con assai ricerche nelle qualità fine superiori.

La meliga nuova bella si mantiene ferma nei prezzi con assai domanda.

Il riso segnò un piccolo ribasso essendochè le offerte sono troppo numerose in confronto delle ricerche.

Segala ed avena prezzi nominali.

Prezzi dei cereali
con pagamento in biglietti di banco.

Grano	l'emina	da L.	5	a	5 50
	il quint.	da »	28 50	a	31 50
	l'ett.	da »	21 75	a	24 —
Meliga	l'emina	da »	2 40	a	2 70
	il quint.	da »	14 —	a	16 —
	l'ett.	da »	10 45	a	11 75
Riso	l'emina	da »	5 40	a	5 70
	l'ett.	da »	33 50	a	34 80
Segala	l'emina	da »	3 30	a	3 60
»	l'ett.	da »	14 85	a	15 65
Avena	il quint.	da »	13 —	a	13 50

MERCATO DI BRA.

(Nostra corrispondenza).

23 *settembre*. — Il nostro mercato in questa ottava fu assai animato, il frumento e la segala tesero al rialzo e gli altri prezzi al ribasso.

Si vendettero:

380 ett.	Frumento	da L.	22 60	a	24 25
150 »	Segala	da »	15 65	a	16 30
125 »	Meliga	da »	11 30	a	11 75

l'ettolitro.

33 Vitelli da L. 105 a 170 caduno.

(prezzo medio lire 12 04 il miriagramma).

BOLLETTINO SERICO.

Tranne qualche domanda di articoli speciali, la settimana passò calma, al pari di quella scorsa.

Da Lione mancano le commissioni e le poche di Germania, di Svizzera e di Londra sono compiute facilmente. Questa circostanza rende gli acquisitori molto larmi nelle offerte che tendono sempre a ribassarsi.

Per i filandieri la campagna può dirsi perduta se una pronta soluzione non viene a dare un po' di slancio agli affari.

I contratti fatti sulla nostra piazza sono i seguenti:

Organzino Piem. 25/27 lire 115 uno; 25/27 114 contanti a 26/28 118.50 uno.

Tanto le greggie, come i cascami d'ogni specie, sono affatto negletti.

La scorsa settimana il mercato serico ebbe dell'animazione, però compatibilmente alle circostanze che affliggono il commercio generale.

Le ricerche dei vari articoli si mantennero costanti ogni giorno e vari affari vennero conchiusi.

Si spiegò qualche bisogno dalla Svizzera e Germania, ma specialmente dalla Russia.

Maggior parte delle transazioni furono eseguite dalla speculazione per tutti gli articoli che offersero buone condizioni di prezzo, preferendo specialmente la qualità mezzane.

Il movimento fu consigliato, a quanto pare, dalle maggiori probabilità d'una vicina pace.

Ecco in qual modo s'aggirarono i corsi dei vari articoli:

Organzini classici 18/20 e 18/20 da L. 115 a 118, per articoli speciali si raggiunsero quasi lire 120; belli correnti da 16 a 24 denari da lire 100 a 104; correnti 20 a 26 da 90 a 96.

Trame bellissime 20/24 da lire 85 a 98; belle correnti 20/26 da 85 a 90; correnti 22 a 30 da 75 a 80.

Greggie classiche 9/11 merito speciale, a lire 90; sublimi 9/11 e 10/12 da 83 a 86; buone correnti 10/12 e 11/13 da 78 a 80; spezzati da 60 a 65.

Strusa classiche da lire 10 a 11; miste a fuoco da 9 50 a 10; secondarie da 8 a 9 50; doppi da 4 50 a 5.

Nella settimana la Condizione ha registrato:

Greggie	balle	125
Lavorate	»	372
Totale	balle	497 dal peso

complessivo di chilogr. 40,350 contro balle 392 tra greggie e lavorate della decorsa ottava, del peso di chilogr. 32,370. Differenza in più chil. 7980.

A Lione in seguito all'agitazione che vi regna gli affari sono totalmente sospesi.

La Condizione ha registrato nella scorsa settimana: 43 balle organzini, 53 trame, 32 greggie, 64 pesate, del peso complessivo di chilogr. 12,588, contro 9,782 nella decorsa ottava.

Queste cifre danno 56 balle di sete europee e 141 di asiatiche.

Camera di Commercio ed Arti

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO.

26 settembre 1870 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 p. 0/0. Contratti del m. in c. 56 25 20 40 20 25 15 50 (56 25) 56 25 20 (56 22 1/2) in liq. 56 25 pel 30 settembre.

Corso legale 56 25.

Prestito Nazion. 1866, 5 0/0. C. d. m. in c. U. 82 40 30.

Titoli per l'asse ecclesiastico. C. d. m. in con. 77 25 30.

Azioni Banco Sconto e Sete. C. del m. in c. 188 50 50.

Pezzi d'oro da L. 20, 21 15 a 21 18.

N.B. La quotazione delle Obbligaz. dello Stato 1849, inscritta sul bollettino del 24 corr., in L. 905 debbe ritenersi come nulla avendo l'agente di cambio che ne fece la dichiarazione ammessa sulla fattagliene interpellanza essere la medesima illegale.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
del 26 settembre.

Rendita, corso legale ribasso cent. 72 1/2 sulla borsa precedente.

Le voci inquietanti sparse nel mondo degli uomini d'affari nella sera di sabbato scorso, avevano fatto indietreggiare il prezzo della rendita sino al 55.

Conosciuta stamane l'insussistenza di quelle notizie, le quali riflettevano le intenzioni della Russia piuttostochè le sue azioni, si riprese coraggio, ed un relativo sostegno è venuto ad animare la Borsa in principio quantunque poco numerosa in operatori, mancando gl'israeliti occupati a festeggiare il loro capo d'anno.

Questa relativa fermezza però, non tardò a far luogo ad una gran debolezza, le offerte dominando da ogni lato, fecero retrocedere il prezzo della Rendita da 56 80 sino a 56 10.

In altri valori poche ricerche anzi affatto quasi generali.

Gli ultimi prezzi si riassumono come segue:

Prestito nazionale 84 25 a 84.
Banco nazionale 2380 a 2315.
Banco sconto 167 50 a 167.
Meridionali 322 a 320.
Obbl. Meridionali 176 a 175.
Obbl. Ecclesiastiche 77 25 a 76 75.
Obbl. Canali Cavour 551 a 550.
I 20 franchi da 21 14 a 21 18.

Borsa di Lione — 24 settembre.

3 p. 0/0 Francese fine mese 55 80.
5 p. 0/0 Italiano, cont. 58 75.

TEATRI

Carignano — *Riposo.*

Alfieri (ore 8 1/4) — La comica compagnia piemontese diretta da G. Toselli rappresenta:
Le grame lenghe.

Gerbino (ore 8) — La drammatica compagnia Clotti e Lavaggi rappresenta:
Diana di Lys.

Balbo (ore 8 1/4) — La drammatica compagnia diretta da Raffaello Landini rappresenta:
La perla della Savoia.

Rossini (ore 8) — La drammatica compagnia di F. Coltellini e A. Verzier rappresenterà:
Un male esempio in famiglia.

Circo Milano (ore 8 1/2) — La drammatica compagnia diretta da Eugenio Rossi-Mario rappresenta:
I misteri del fumo.

S. Martiniano (ore 7 1/2) — Si rappresenta colle marionette:
Il Nano giallo.

Grande Circo Americano (piazza Bodoni) — Due rappresentazioni al giorno, la prima alle ore **3**, la seconda alle ore **8** di sera; si fa porta un'ora prima di ogni rappresentazione.

PASSATEMPO

Opera enciclopedica illustrata, nuovissima, di Enologia — Vendemmia — Vinificazione — Viticoltura — Storia della vite e del vino — Storia, botanica e cura infallibile delle Crittogame colla macchina *Solfometro* — Bacologia — Parassitologia — Fognatura o Drenaggio — Industria.

Per Don L. T. di B.

Vendesi L. 2 80 dal sig. Trecco C. M., Saluzzo per Barge. 18

Da affittare al presente

Otto camere al 3° piano, via Porta Palatina, N. 19. 3809

ISTITUTO CHEVALIER

Educazione femminile italiana e francese, corso inferiore e superiore.

Corso a Piazza d'Armi, N. 12, p'ano 3°, scala a sinistra, in fondo al cortile. 3699

LICEO QUIRI

Via Provvidenza, N. 13

CORSO LICEALE in due anni. Le scuole pel primo anno cominciano al 4 novembre; pel secondo al 1° ottobre. — Ripetizioni per gli esami di riparazione e di ammissione. 14-B

Collegio Convitto

S. MASSIMO

via della Rocca, N. 38, Torino

Anno IV. — Corso classico, speciale ed elementare con insegnamento di lingue straniere — Allievi convittori, semiconvittori ed esterni. 17 *Teol. Borgna Dir.*

Cambiamento di domicilio

L'agenzia finanziaria internazionale e la Direzione del Bollettino generale delle estrazioni finanziarie, saranno traslocate a partire dal 1° ottobre prossimo in **via dell'Ospedale, N. 20,** piano nobile. 3840

Vendita Volontaria

di una cascina denominata Prato-Grimaldi, a breve distanza dalla stazione di S. Stefano-Belbo, di giornate 50 circa in una sola pezza, di cui tre quarti irrigabile, con ampio fabbricato civile elegantemente ristabilito, con cappella, portinaia, stalla, famile, per L. 50 mila.

In questa vendita vi ha pure compresa una pezza di terreno popolato di piante di castagno di ampio fusto, di folti sedui, e pinete, di giornate quaranta circa, a breve distanza da detta cascina, regione Temiano, fini di Cossano, per L. 10 mila, con mora a cancertarsi.

Per le condizioni e trattative dirigersi dal sig. F. Varino, notaio a S. Stefano Belbo. 3851

BIGLIARDI [illegible] medico-chirurgo. Dirigersi alla farmacia e Bigliardo, via delle Zecca, N. 19, casa D[illegible], Torino.

DA VENDERE 3606

Cascina in territorio di Villafranca Piemonte, detta Santa Maria, di ettare 33, 61, 18 giornate 68, 92).

Cascina in territorio di Cavour, detta Pino, di ettare 48, 18, 56 (giornate 98, 84).

Cascina ivi detta Bruero, di ettare 45, 44, 68 (giornate 119, 02). — Le due ultime con annesso fabbricato civile.

Per le informazioni dirigersi al notaio G. Cassinis, via Bottero, 19.

SI CERCA

Un commesso per un negozio di chincaglierie di lusso; scrivere franco alle iniziali L. S. fermo in Torino, col proprio indirizzo e coll'indicazione delle case di commercio di cui avesse fatto parte. 3743

DA VENDERE

Cascina detta il *Ravetto*, presso Orbassano, con fabbricato civile e rustico, cappella, due giardini, campi e prati con acqua sicura ed abbondante per la irrigazione, di ettare 27, are 36, pari a giornate 72, fornanti quasi un solo appezzamento.

Per informazioni e trattative indirizzarsi all'ufficio del notaio Boglione, in Torino, via Barbaroux, N. 33. 3500

Col 1° ottobre si riapre

l'Istituto d'Educazione Femminile

Peverelli e Bacchialoni

per alunne *interne* ed *esterne*

con Corsi Elementare e Superiore 3510 *Torino, via Saluzzo, 26.*

3510

Da rimettere al presente (per causa del decesso del principale) un negozio da parrucchiere e profumiere benissimo avviato e fornito di molta mercanzia, numerosa e scelttissima clientela. Dirigersi per trattative alla ditta T. Baudino, via Nuova, N. 18, Torino. 3754

INCANTO MOBILI

della vedova del cav. intendente sig. **Coda**, via Carlo Alberto, N. 14, piano nobile. — Il giorno 27 settembre, alle ore solite, si esporranno in vendita ricchi mobili, grandi specchi (trumeaux), stoffe da letto in seta, porcellane, strati da sala, letti ferro, incisioni, ecc., tutto a pronti contanti. 3796 Mosca *est. giur.*

VETRO LIQUIDO

il più adatto per accomodare cristalli rotti, porcellane, terraglie, ed ogni genere consimile. Esso si adopera a freddo, e basta applicarlo pochissimo da non romperai più.

Prezzo del flacon cent. **80.**

Presso il signor APPINO, profumiere, via Barbaroux, N. 16, Torino. 76m

3838 CITAZIONE

Con atto del sottoscritto usciere, in data d'oggi, ad instanza della ditta Charle Parent e Danchin corrente in Lille (Nord-Francia), che elesse domicilio in Torino nello studio del signor causidico cav. Carlo Vayra, via Bottero, num. 23, piano primo, venne citato il signor Luigi Rosolo, già negoziante in Milano, ed in oggi di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire avanti al tribunale di commercio, sedente in questa Torino, all'udienza di martedì 11 prossimo mese di ottobre, ore due e mezzo pomeridiane, a dire cause per quali non debba venire condannato solidariamente colli convocati Domenico Santena e Carlo Beltrami al pagamento di L. 3043 60, importo della cambiale 1° 1870, cogli interessi mercantili dal dì del protesto, e colle spese a pena dell'arresto personale, e con sentenza esecutoria non ostante opposizione od appello senza cauzione.

Torino, 23 settembre 1870.

Carlo Vivalda usc.

DICHIARAZIONE D'ASSENZA

(2ª Pubbl.)

Il tribunale civile di Domodossola con ordinanza delli 19 agosto 1870, ordinò che siano assunte informazioni sull'assenza di Gatti Giovanni fu Pietro, da Domodossola, la cui relativa domanda venne chiesta dalli rispettivi fratello e sorella del medesimo, Gatti Pietro e Teodolinda, moglie a Debernardis Giovanni, pure da Domodossola.

Domodossola, 20 agosto 1870.

3459 Caus. Calpini p. c.

DICHIARAZIONE D'ASSENZA

(2ª Pubbl.)

Ad instanza di Palmira Prato moglie di Francesco Alloisio, ammessa al beneficio dei poveri con decreto 14 luglio 1869, il tribunale civile di Torino con sentenza delli 1° agosto 1870, dichiarò l'assenza del detto Francesco Alloisio già residente a Leyni, e mandò la medesima notificarsi e pubblicarsi giusta l'articolo 23 del cod. civ. italiano.

Torino, 17 agosto 1870.

3454 Crosetti sost. Scotta.

CARTELLA DEL DEBITO PUBBLICO

Pochi giorni sono venne da certo sig. R. S. [illegible] per isbaglio una cartella al portatore del debito pubblico della **rendita di L. 1000**, invece d'una di **L. 100.** Colui che potrà aver avuto comunanza a tal equivoco, e che vorrà aver la compiacenza di rettificare, avrà gratissima mancia, e verrà senz'altro segnalato alla pubblica estimazione. 3870

Ospedale Maggiore di S. GIOVANNI BATTISTA

e della CITTÀ DI TORINO

INCANTO DEFINITIVO

d'un **corpo di casa** denominata **Chiossi**, situata nel Borgo Vanchiglia di questa città, via Giaveno, N. 11.

L'incanto ha luogo alle ore 10 di mattina del giorno **27** del prossimo mese di settembre in una sala dell'ospedale, sul prezzo di L. 34,288 80, compreso l'aumento del ventesimo, pagabile metà in regito, e l'altra metà divisa in due rate uguali fra sei mesi caduna.

Le altre condizioni della vendita, la perizia coi tipi ed i titoli sono visibili nella segreteria del ridetto ospedale.

Torino, [illegible] agosto 1870.

15 Cervini not. Giuseppe Luigi.

RINOMATISSIMI

RASOI DOPPI

CEMENTATI, INOSSIDABILI, GARANTITI INFALLIBILI

della Casa **J. ALEXANDRE** di Birmingham

Presso i fr. PANIGHETTI chincaglieri e bisottieri, *via Po, N. 10, Torino* trovasi il solo deposito pel Piemonte e la Lombardia. — *Si spediscono contro vaglia postale.* — Sconto a convenirsi per le vendite all'ingrosso.

Rasoio con busta L. 4 — il paio L. 8. 3623

Non più Medicine

LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza; dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazioni di stomaco, dei visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco. I pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per i fanciulli deboli, e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

72,000 GUARIGIONI RIBELLI A TUTTE LE MEDICINE

La scatola del peso di un 1/4 chil. L. **2 50**; 1/2 chil. L. **4 50**; 1 chil. L. **8**; 2 chil. e 1/2 L. **11 50**; 5 chil. L. **22**; 12 chil. L. **45.**

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

(Brevettata da S. Maestà la Regina d'Inghilterra), dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

In polvere per 12 tazze fr. 2 50; id. per 24 tazze fr 4 50; id. per 48 tazze fr. 8; id. per 120 tazze fr. 17 50; in tavolette per 12 tazze fr. 2 50; id. per 24 tazze fr. 4 50; id. per 48 tazze fr. 8.

BARRY DU BARRY E COMP., N. 2, via Oporto, e 34, via Providenza, Torino, ed in tutte le principali farmacie e drogherie del Regno.

Torino Tip. CARLO FAVALE e C. e presso i principali Librai

VOCABOLARIO

LATINO-ITALIANO ED ITALIANO-LATINO

COMPILATO AD USO DELLE SCUOLE

DA

LUIGI DELLA NOCE e FEDERICO TORRE

Due grossi volumi in-12° — il 2° è diviso in due parti.

Prezzo L. 10.

Questi due volumi complessivamente comprendono **4,000** pagine, in carattere minuto e nitidissimo.

Si vendono pure legati al prezzo di L. **13.**

Questo Vocabolario è il migliore di quanti si adoperino per le Scuole. — Valgano i seguenti due brevi esempi per dimostrare l'ordine la chiarezza, e la ricchezza di questo ottimo libro:

INTERPONERE. —1— Porre una cosa tra due altre: *Interponere*, a. 3. *interjicere*, a. 3. Cic. *intersevere*, a. 3. Ovid. —2— n. pass. Porsi tra due cose: *Intercedere*, n. 3. Plin. *intervenire*, n. 4. Cod. —3— Mettersi, o entrar di mezzo, fare ostacolo, opporsi: *Intercedere*, n. 3. *obstare*, n. 1. *obsistere*, n. 3. *interpellare*, a. 1. *se interponere*, n. 3. Cic. *intervenire*, n. 4. Svet. — 4— Entrar di mezzo, intervenire come mediatore: *Se interponere*, a. 3. Cic. *intervenire*, n. 4. Cod. —5— Parlando di Tempo, vale Passare, scorrere: *Intercedere*, n. 3. Cic. *Interservere*, n. 3. Liv.

INTERPORRE tempo, vale Indugiare: *moram inferre*, Ces. *morum interjicere*. Tac. *tempus ducere*. Cic. Interporre difficoltà, vale Allegarle, recarle in mezzo: *difficultatem afferre*. Cic. Interporre la sua autorità: *auctoritatem interponere, opponere*. Cic. Interporre timore: *causam, innectere sermoni*. Virg. Interporsi a far far pace: *medium se ac pacificum offerre*. Virg.

LEZIONE. —1— Il leggere: *Lectio, onis, f.* Cic. —2— L'istruzione che deriva dal leggere: *Eruditio, onis, f. doctrina, æ. f.* Cic. —3— Quella parte di cose insegnate dal maestro volta per volta: *Acroasis, is, f. Sen. prælectio, onis, f.* Quint. —4— Quella istruzione qualunque che si dà ad uno, affinchè si sappia governarsi in checchessia: *Admonitio, onis, f. monitum, i, n.* Cic. —5— Breve capitolo tratto dalla Scrittura, o dai Santi Padri, che si recita a mattutino: *Lectio, onis. f. t. s* —6— Quello che sta scritto in tale, o tal modo, e testo che altri legge e commenta: *Lectio, onis. f.* Cod. —7— Elezione: *Lectio, onis. f. electio, onis, f. selectio, onis, f.* Cic.

Far lezione, Tener scuola: *scholam facere*. Virg. Andar alla lezione d'alcuno: *aliquem audire*. Cic. Frequentare le lezioni: *scholæ audiones*. Gell. Imparare la lezione: *dictatum discere, prædiscere*. Cic. Recitare la lezione: *dictatum reddere*. Cic. Pigliare una buona lezione da qualche danno: *bene in commodum proficiscere*. Cic.

RICORDI della GUERRA

FRANCO-PRUSSIANA 1870

Dodici magnifiche **litografie** su carta distinta a doppia tinta di centimetri 29 per 46, rappresentanti i principali fatti d'armi, episodii, ecc., del due eserciti. — Abbonamento franco a domicilio L. 7, una copia separata cent. 75, ai rivenditori sconto del 25 per cento; si spedisce il campione a chi ne fa domanda con lettera unita cent. 75 in francobolli.

Commissioni e abbonamenti presso l'editore **MATTIROLO LUIGI, libraio,** via Po, N. 10, Torino. 3776

3835 NEL FALLIMENTO

di Benedetto Verna, già esercente una drogheria, posta in Torino, via Mercanti, N. 7.

Si avvisano li creditori ammessi e giurati, di comparire alla presenza del giudice delegato sig. Tancredi Schiapparelli alli 29 del mese corrente, alle ore 2 vespertine, in una sala del tribunale di commercio di Torino, per deliberare sulla formazione del concordato.

Torino, 18 settembre 1870.

Avv. Massarola vice-canc.

SCIOGLIMENTO DI SOCIETÀ

Con scrittura privata 13 settembre corrente, venne, tra li signori Gabbia Domenico del fu Felice e Torsellini Felice fu Giovanni, sciolta la società che essi avevano instituita in questa città con atto 15 aprile corrente anno, registrato li ventidue stesso mese ed anno, al numero 3683, con lire 18 70 e come da ricevuta Strumbio, per una fabbrica di orificeria e gioielleria sotto la firma Gabbia e Torsellini.

Torino, 23 settembre 1870.

3843 Crotta sost. Corsini.

3780 RINCANTO

(2ª Pubbl.)

Con atto del 14 corrente settembre, ricevuto dal notaio sottoscritto, li signori sacerdote don Giovanni e Giuseppe fratelli Bollati fu Francesco, domiciliati a Cardè, hanno fatto l'aumento del decimo sul prezzo di L. 3600, cui, dai fratelli geometra Giuseppe e Francesco fratelli Giletta fu Giuseppe, venne, con atto del 31 agosto ultimo, dallo stesso notaio sottoscritto ricevuto, deliberata, a favore di Andrea Culasso, la vendita della pezza campo, bosco e vernato, costituente il lotto quarto, descritta e coerenziata nel precedente bando venale.

Per il reincanto e successivo deliberamento definitivo, con decreto dello stesso notaio del 16 dell'andante mese, venne fissato il giorno 12 del prossimo venturo mese di ottobre, alle ore 9 del mattino, ed avrà luogo nello studio del notaio infrascritto in Saluzzo, al primo piano della casa Matteoda, porta num. 2, in via Gualtieri.

Il reincanto verrà aperto sul prezzo offerto dai fratelli Bollati nell'atto d'aumento in L. 3630 sotto l'osservanza delle condizioni tenorizzate nel relativo bando.

Saluzzo, 17 settembre 1870.

Gioanni A. Bono not. coll.

SUBASTA E GRADUAZIONE

(2ª pubbl.)

All'udienza del 5 novembre prossimo venturo, tenuta alle ore undici antimeridiane dal tribunale civile e correzionale di Pallanza, sull'instanza dellisignori Degiovannini Luigi e Fortunato di Pallanza, ed in forza di sentenza del suddetto tribunale di Pallanza, avrà luogo l'incanto dei beni propri delli eredi del fu Gioachino Pinoli Diana, che sono i seguenti: Mazzola Margherita, vedova del fu Pinoli Diana Gioachino, Pinoli Diana Giacomo fu Gioachino, Visconti Giuseppe, Francesca, Barbara, Carolina e Margherita figli di Giovanni Battista, la Margherita minore in persona di quest'ultimo, Pinoli Diana Luigia, moglie di Moises Giovanni, Pinoli Diana Francesca, moglie di Tagini Antonio, Brignoli Francesca fu Francesco, in persona del di lei tutore Pinoli Diana Giovanni Battista, Pinoli Diana Giovanni, Pinoli Diana Teresa, moglie di Rodi Giuseppe, tutti residenti in Lesa, Pinoli Diana Carlo fu Gioachino, residente a Novara, Pinoli Diana Barbara, vedova di Francesco Vallenzasca, residente in Monza, Bolgeri Francesca fu Giovanni, residente in Brescia, Pinoli Diana Giulio, residente in Gallarz (Austria), Pinoli Diana Rosalia, moglie di Frizzati Edoardo, residente a Trieste (Austria), Pinoli Diana Carolina, pure residente a Trieste, Visconti Maria di Giovanni e moglie di Zammaretti Giovanni, residenti a Valduggia.

La sentenza che autorizzò la vendita ha dichiarato aperto il giudizio di graduazione per la distribuzione del prezzo ricavando dalla medesima, nominò a giudice delegato il signor avvocato Luigi Pallotio, ingiunse i creditori a depositare nella cancelleria del tribunale le loro motivate domande di collocazione ed i titoli giustificativi nel termine di giorni trenta dalla notificazione del bando.

Il bando che annuncia l'incanto ha la data del 7 settembre corrente.

I beni a vendersi consistono in boschi in territorio di Massino, coltivi con vigne, ronchi, brughiere, prati, campi e case, in territorio di Lesa, ai patti, condizioni e prezzo risultanti dal bando stesso in tredici distinti lotti.

Pallanza, 18 settembre 1870.

3779 Croppi sost. Bertarelli.

DICHIARAZIONE D'ASSENZA

(1ª Pubbl.)

Il tribunale civile di Domodossola con ordinanza delli 29 agosto 1870, ordinò che siano assunte informazioni sull'assenza di Ajrami Pasquale fu Francesco da Crevoladossola, la cui relativa domanda venne chiesta dalli Dionigi e Leopoldo Ajrami suoi fratelli, pure da Crevoladossola.

Domodossola, 20 agosto 1870.

3572 Caus. Calpini proc.

3793 SUBASTAZIONE

(1° Pubbl.)

All'udienza delle 10 antimeridiane del 15 novembre 1870 del tribunale civile di Varallo, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento di casa, campi, prati e ragioni d'Alpe siti in Riva-Valdobbia, proprii di Giovanni Giuseppe Verno, la cui vendita a istanza di Pietro Ronco, il tribunale autorizzò colla sentenza 6 agosto 1870, registrata in Varallo l'8 agosto 1870, con L. 5 50, al n. 182. La vendita si farà al prezzo e alle condizioni inserte nel bando 2 settembre corrente. Fu nominato l'avv. Uraggia per l'istruzione del giudizio di graduazione aperto con detta sentenza. Si sono ingiunti i creditori a depositare in cancelleria fra 30 di dalla notificazione i loro titoli.

Varallo, 18 settembre 1870.

Regaldi sost., Peco.

3826 VENDITA DI STABILI

(1° Pubb.)

Alle ore 8 del mattino del 10 ottobre prossimo, e nella sala comunale di Pavone-Canavese, avanti il notaio sottoscritto, avrà luogo l'incanto e deliberamento dei seguenti stabili, siti sul territorio di Pavone-Canavese, sul prezzo a ciascun lotto annottato, proprii della Cornelio Teresa fu Giacomo, moglie di Bellono Pietro, residente a Romano-Canavese, ed a lei pervenuti da successione del detto suo padre e suo fratello Francesco, ambi deceduti *ab intestato*.

Tale incanto venne autorizzato dal tribunale civile d'Ivrea, con decreto 23 luglio 1870, sull'instanza della nominata Cornelio Teresa.

Descrizione degli stabili.

1. Territorio di Pavone-Canavese, regione Dosso di Rovero, cantone detto dei Dosai, fabbrica composta di cucina, camera e granaio superiormente, cantina retro, stalla con fenile sopra, corte e giardino, in mappa colli numeri in parte 2180 e 2184, di are 1, 77, estimata L. 970

2. Ivi, stessa regione, campo, alteno, di are 12, 96, in mappa, col numero 2151, estimato » 195

3. Ivi, regione Vallasse, campo, di are 10, 20, col numero 3215 di mappa, estimato » 330

4. Ivi, regione Bose, campo, alteno, di are 6, 86, col num. 2164 di mappa, estimato » 225

5. Ivi, stessa regione, campo, di are 6, 57, col numero 2500 di mappa, estimato » 105

Totale L. 1825

Pavone-Canavese, 22 settembre 1870.

Gioanni Rolla not.

SUBASTA E GRADUAZIONE

(1° Pubbl.)

All'udienza del 29 ottobre prossimo venturo, ore 11 antimeridiane, che sarà tenuto dal tribunale civile e correzionale di Pallanza, sull'instanza di Meriserti Elia del fu Giuseppe, residente in Oggebbio; ammesso al gratuito patrocinio con decreto della Commissione presso la Corte d'appello di Torino 6 febbraio 1869, avrà luogo l'incanto dei beni proprii di Francini Rosa del fu Giovanni, residente in Oggebbio debitrice, e consistenti in stalla, ronchi, selve e casa d'abitazione, posti tutti nel comune e territorio di Oggebbio, e meglio come sono descritti nel bando venale 24 agosto 1870, rilasciatosi dal cancelliere di detto tribunale, al prezzo, patti e condizioni ivi inserti, formanti un lotto solo, e visibile detto bando tanto nella cancelleria del tribunale, che nello studio del procuratore sottoscritto.

La sentenza 12 marzo prossimo passato del prefato tribunale, che autorizzò detta vendita di stabili, dichiarò anche aperto il giudizio di graduazione per la distribuzione del prezzo ricavando dalla stessa vendita, ingiunse i creditori iscritti a depositare nel termine di giorni 30 dalla data della notificazione del bando le loro domande motivate, ed i documenti giustificativi, e nominò a giudice commesso per la graduatoria il signor cangiudice Costantino Giorcelli.

Pallanza, 17 settembre 1870.

3788 Caus. Vittore Ceretti p. c.

INTENDENZA DI FINANZA

della Provincia di Novara.

(1° Pubbl.)

Avviso

Dalla signora Negri Paolina, vedova Viganotti, fu dichiarato lo smarrimento della ricevuta provvisoria a lei intestata per la quota del Prestito Nazionale di cui fu imposto nei ruoli dell'esattoria di Borgo Ticino.

Si avverte chiunque possa avervi interesse, che trascorso un mese dalla data della terza pubblicazione senza che siavi stata opposizione debitamente notificata a quest'Intendenza od all'Esattoria di Borgo Ticino, sarà senz'altro provveduto a termini di legge sulla domanda dell'interessato.

Novara, 14 settembre 1870.

3777 L'Intendente BANCHETTI.

VENDITA DI PRODOTTI VARI

nei baracconi sotto i Portici della Fiera, dirimpetto alla casetta della Birraria di Colorno, già Caleese, a albergo di Londra, N. 28.

Torino, Tip. C. Favale e C.